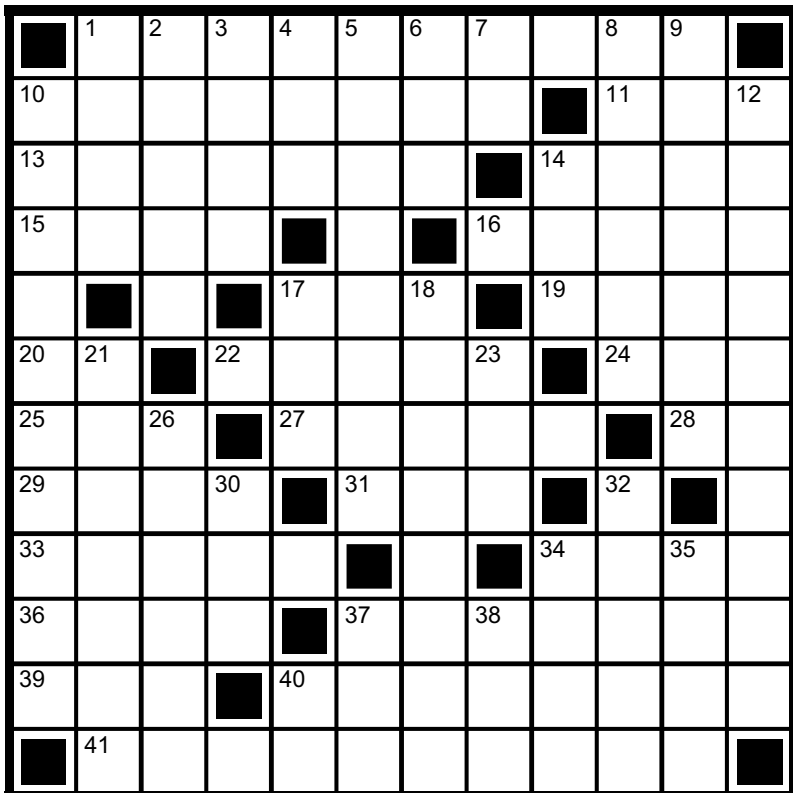


I GIOCHI



ORIZZONTALI

1. Si mette davanti al focolare spento - 10. Scrittore e fumettista italiano - 11. Nozioni di base - 13. Irripetibilità, singolarità - 14. Il lago di Sarnico - 15. La cantante Biolcati - 16. Imposte cieche delle finestre - 17. Un mezzo pubblico - 19. L'indimenticabile Laurel - 20. Nell'oboe e nella tromba - 22. La regione con Lhasa - 24. Et cetera (abbrev.) - 25. Un verso tra l'erba - 27. Camera Ticinese dell'Economia Fondiaria - 28. Rinvii alla fine - 29. Si spendono a Milano e a Vienna - 31. Queste detto in breve - 33. Articolazione, giuntura - 34. Salpa dal porto - 36. Sono anche bisestili - 37. Annunciatore televisivo - 39. Si giovano di aringhe - 40. Annullare un titolo di viaggio - 41. I nemici delle riforme.

VERTICALI

1. Alimento quotidiano - 2. I chicchi con i vinaccioli - 3. Tutt'altro che argentina - 4. Sciamano nell'arnia - 5. Ileana, soprano rumeno - 6. Fa desiderare il condizionatore - 7. Contengono il... magazzino - 8. Dotate di un grosso organo dell'odorato - 9. Carichi di debiti o di lavoro - 10. Ex calciatore brasiliano - 12. Corrispondere esattamente - 14. La lettera... di un'ora - 17. Penne a sfera - 18. La quantità che è più di sei volte maggiore - 21. Damien, hockeista su ghiaccio - 23. Il chiodino per la pallina da golf - 26. Graffiano moralmente - 30. Poesie di alto contenuto lirico - 32. La capitale del Senegal, meta di un raid motoristico - 34. La cantante Malanima - 35. Non falsi - 37. Abiti monastici - 38. Un... tedesco - 40. Le consonanti del vizio.

REBUS

(frase 10, 9)



SUDOKU

Medio

Difficile

8	1	3			4	9		
2			5	9		7		
	7				1			
		3	5					
4	5		8	1		3	6	
				7	4			
		1					6	
	6		9	2				1
9	8			3		5	4	

9			4					2
	2					8		6
		7				9		
2	1	4		5			8	
	5							4
		8		6		5	1	3
				6			7	
6	4		7					2
8					5			1

Heros Butti, Ponte Tresa

Elena Ramelli, Airolo

Passo del S. Gottardo
L'assenza dei ticinesi

Le autorità di Andermatt, del Canton Uri e l'Ufficio federale delle Strade nazionali (USTRA) hanno invitato qualche settimana fa, con annuncio sulla stampa svizzera e su quella ticinese, tutti gli interessati e le persone coinvolte a una serata informativa sui problemi causati dalla forzata chiusura del Passo del San Gottardo. La serata, della durata di quasi due ore, si è tenuta lunedì 1. giugno nell'aula magna delle scuole di Andermatt, presenti la Televisione Svizzera tedesca e quasi 500 persone. Oltre alla descrizione della situazione particolare, della roccia che cade o non cade non si sa, si è parlato anche delle possibili soluzioni e del tem-

po necessario per realizzarle. Io ho partecipato alla serata. Purtroppo ho dovuto notare con rammarico e una punta di rabbia che alla serata non c'era nemmeno un rappresentante del Canton Ticino: né politici cantonali, né politici locali leventinesi, né tecnici cantonali né locali: nessuno. Addirittura un cittadino urano è intervenuto per far notare, non senza una certa ironia, che dal Ticino nessuno aveva valutato importante partecipare. L'urano ha ragione: si tratta di un vero peccato che dal Ticino ufficiale nessuno si sia preso la briga di varcare la montagna per una sera. Alle autorità del Canton Ticino e ai rappresentanti di Ticino Turismo faccio notare che i due terzi della strada del Passo si snodano pur sempre sul territorio ticinese, anche se la manutenzione è stata regalata agli urani. Di fronte a tutto questo disinteresse delle autorità ticinesi c'è da sperare che alla riapertura della strada del Passo (prevista per il 15 luglio) finalmente qualcuno si svegli e sappia indicare agli automobilisti, tramite comunicati chiari e precisi, che non ci sono solo 4 km di coda alla galleria del S.Gottardo, ma che esiste anche la variante del Passo che dura circa 30 minuti su una strada che è costata più di 200 milioni e che nelle intenzioni del Consiglio federale di allora, completa il traforo con due corsie aggiuntive. In questo modo, le colonne davanti ai portali, manifestamente manipolate dall'USTRA, diminuirebbero sicuramente. O forse, proprio questo è un motivo per la mancata informazione. Esasperare gli automobilisti in vista della votazione sul raddoppio del S.Gottardo, in programma l'anno prossimo? Confesso che spesso e volentieri questo sospetto sorge spontaneo nella mia mente.

Il doppio tunnel
è indispensabile

Sabato scorso è capitato un ennesimo incidente, all'interno del tunnel del San Gottardo: in uno scontro frontale, sono state coinvolte due vetture, con tre feriti, di cui uno grave. Mi domando: cosa deve succedere, per poter convincere gli scettici sulla costruzione del secondo tubo, che la sicurezza è prioritaria a tutto il resto? È così difficile da comprendere? Quanti scontri frontali con feriti e, purtroppo, anche con morti, devono ancora accadere? Sembra che i contrari possiedano pure la sfera di cristallo, per poter prevedere un aumento del traffico e una possibile, se non sicura richiesta-imposizione tramite i soliti ricatti all'europea, da parte dell'Eu-

ropea, di cui, è meglio ricordarsi, non ne facciamo parte, di trasformare i futuri tubi unidirezionali (una sola corsia di marcia, quindi, senza il paventato aumento della capacità da parte dei soliti «specialisti» in catastrofiche previsioni), in 2 tubi a 2 corsie l'uno.

Non dimentichiamoci che il tunnel del San Gottardo resterà chiuso per circa 3 anni: tutto il traffico dovrà far capo ai treni navetta (qualcuno ha già provato a prenderne uno presente sulla rete ferroviaria svizzera? In caso di forte traffico ci vogliono ore, prima di proseguire), oppure passare dal San Bernardino, estate e inverno. Andate a spiegarlo ai mesolcinesi e agli abitanti della valle del Reno superiore. Capisco che per i contrari al secondo tubo sia difficile ammettere che i loro ragionamenti basati su ipotetiche previsioni future sono e restano ipotetici, basati su nessun fatto concreto, ma un ragionevole sforzo mentale, dovrebbe convincerli che il secondo tubo è assolutamente necessario: ammettere di aver sbagliato nel difendere una posizione indifendibile non è necessario sinonimo di sconfitta, ma un grande atto di coraggio, che sarà apprezzato da tutti.

Dario Fagetti, Manno

Quei clandestini
sui treni regionali

Sono un pendolare lombardo che ha la fortuna di utilizzare il treno regionale TILO da Bellinzona a Milano Centrale per gli spostamenti da casa a lavoro e viceversa. Ringrazio costantemente le vostre ferrovie per la joint venture con Trenord che ha dato origine a tale tratta e la puntualità e pulizia dei treni. Tuttavia ultimamente noto un grande problema, soprattutto riguardo al treno di rientro (quello delle 20.10). Infatti, a causa del grandissimo, incontrollato e non gestito afflusso di migranti che sta interessando, come noto, le italiane lande, molti di tali soggetti salgono su tale treno senza alcun biglietto ed i controllori di Trenord non intervengono. Non so se a Chiasso, al confine, tali soggetti vengano poi fermati e trattenuti per controlli, tuttavia si renderebbe opportuna la presenza delle vostre forze di polizia doganale che accompagnino il treno a Milano e ritorno, per impedire che immigrati clandestini entrino nel vostro bellissimo Paese. La situazione sta peggiorando a vista d'occhio, l'altro giorno vi era più di metà vagone piena, a tutto detrimento dei pendolari regolari.

Andrea Angelo Terraneo,
Verano Brianza

L'OPINIONE ■ TIZIANO GALEAZZI*

L'ACCORDO OCSE È DA BOCCIARE



Le Camere federali si troveranno presto a decidere su un tema che costerà carissimo alla Svizzera, ossia l'accordo OCSE (art. 26) sullo scambio automatico di informazioni fiscali, che metterà fine a quanto fino ad oggi costruito nel settore finanziario-bancario. Altri Paesi hanno dichiarato che si adegneranno a queste normative internazionali entro il 2018 ma non vi sono ancora certezze sulle modalità con cui questi principi verranno effettivamente applicati.

Nonostante ciò, con la disastrosa e precipitosa condotta della consigliera federale Widmer-Schlumpf, la Svizzera ha già siglato accordi capestro in tutti i settori (finanziario, bancario ed economico), senza neppure avere la certezza di contropartite chiare, sicure e reciproche per la salvaguardia dei nostri interessi nazionali.

Le dimostrazioni più lampanti sono state le firme d'intenti sul dossier OCSE (scambio automatico di informazioni), sul dossier bilaterale con la vicina Italia

e sugli accordi a senso unico con gli USA che, in particolare, non solo hanno favorito l'accesso ai dati bancari svizzeri ma hanno pure messo in pericolo (giuridico) coloro che per anni hanno lavorato con la clientela a stelle e a strisce. Da non dimenticare, infine, il pasticcio creato con la Francia in merito alle successioni di loro residenti in Svizzera, a proposito delle quali la ministra delle finanze aveva ceduto alle pressioni transalpine ma, almeno in quell'occasione, il Parlamento riuscì a congelare il dossier.

Oggi ci troviamo di fronte a una svolta epocale, che vede in pericolo migliaia di posti di lavoro distribuiti nelle banche, nelle fiduciarie, nei gestori patrimoniali e in tutto quanto vi ruota attorno, in indotto pari al 10/15% del PIL nazionale.

L'occasione per dare un segnale forte sia all'interno sia all'esterno del Paese potrebbe arrivare da un colpo di mano del Parlamento che bocci gli accordi OCSE in una delle prossime sedute.

Quest'ipotesi potrebbe sembrare utopistica e poco proficua, in termini di rapporti con l'UE e con le altre Istituzioni internazionali, ma dimostrerebbe che questo Paese non vuol piegarsi alle ingerenze estere, almeno fin quando tutti, senza

Il Ticino penalizzato
e stranezze stradali

Gentile signor Bizzarro, soffro delle stesse sue paturnie riguardo il mancato funzionamento di certi accessori automobilistici - leggi leve delle frecce, parabrezza ecc. Le rotonde, così numerose nel nostro Cantone, per non dimenticare le doppie linee continue, e, ad abundantiam, aggiungerei i passaggi pedonali, tutte belle cose previste dal codice stradale che, purtroppo sono oggetti ormai ritenuti obsoleti. Sono altresì d'accordo con lei che i prodotti oggi acquistati - leggi automobili - sono veramente più scadenti dal punto di vista qualitativo. Pensi, gentile signor Bizzarro, che il sottoscritto conduce una vettura dell'anno 2006 con oltre 150.000 km di percorrenza senza incidenti, la quale ha tutti gli accessori perfettamente funzionanti e quindi levette che «alla minima presenza di rotonde» o a cambiamenti di direzione, quasi quasi si mettono in moto automaticamente: per non parlare del parabrezza che, con una trasparenza senza eguali, ti segnala il rispetto di linee semplici o doppie di percorrenza. Ed infine, dopo l'accettazione «in toto» di quanto da lei esposto nelle sue considerazioni del 1. giugno, aggiungo la mia voce alla sua affinché, con la recente brillante rielezione del responsabile del dipartimento che si occupa anche della circolazione, lo stesso abbia ad incrementare i controlli sulle nostre strade, soprattutto quelle che dalle frontiere meridionali portano ai nostri centri ticinesi. A tale proposito si veda il capillare controllo contro l'utilizzo del telefonino in vettura da parte del Comune di Sorengo.

Heros Butti, Ponte Tresa

Elena Ramelli, Airolo

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omissi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. **La redazione**

Rebus

(1, 6, 2, 5)

LA gente DIB orsa = L'AGENTE DI BORSA